



Federazione Nazionale Corpo Forestale dello Stato

COMUNICATO N. 36 del 2014

CAN CHE ABBAIA NON MORDE ...

E così anche l'ennesimo bluff è stato scoperchiato.

Lo sciopero è la forma di protesta più estrema che può esercitare un lavoratore; va invocato con parsimonia ed utilizzato con accortezza, non solo per i riflessi di natura economica a carico di chi vi aderisce, ma anche e soprattutto perché non c'è uno strumento lecito più significativo e forte che rappresenti il malcontento e la rabbia.

Il cartello dei sindacati e dei COCER rappresenta il 93% del personale del comparto (chi sostiene di rappresentare il 40% dei sindacalizzati, oltre a giocare con le parole, non conosce bene l'aritmetica), e nonostante avesse inizialmente indetto lo sciopero con una forza ed un impatto anche mediatico notevolmente superiore alla consulta (o consultorio...), ha ritenuto di revocare tale forma di protesta in attesa di vedere segnali concreti rispetto agli annunci politici.

Segnali che si sono materializzati dapprima attraverso le dichiarazioni di esponenti dell'Esecutivo di aver trovato la soluzione per lo sblocco delle retribuzioni ed infine con l'annuncio dei Ministri Alfano e Pinotti: il 7 ottobre incontreremo il Presidente del Consiglio.

Chi oggi rivendica nei notiziari il pagamento delle somme arretrate perse con il tetto salariale, sa esattamente che **STA PRENDENDO PER I FONDELLI I COLLEGHI**, perché la norma stessa prevede la mancata ripetizione di quanto non si è percepito! Chi oggi rivendica il rinnovo del contratto, sa perfettamente di avanzare una pretesa al momento irrealizzabile e quindi continua **A VENDERE FUMO, A PRENDERE PER I FONDELLI IL PERSONALE!!**

Ed allora, cari sindacalisti selfie-dipendenti, abbiate il buon senso ed il buon gusto di non offendere la memoria di chi si è sacrificato in passato per ottenere i diritti fondamentali dei lavoratori, giocando sull'equivoco "dell'astensione": l'assemblea non è lo sciopero!